

toposto il paese nell'anno 1896-1897? Per il bene vostro stesso, scongiurate il loro avvento al potere; opponetevi a tutto quanto essi si prefiggono; protestate altamente contro questo commissario partigiano, e nelle prossime elezioni mandate al Comune persone che siano interpreti fedeli dei bisogni e dei dolori del nostro paese.

Martina Franca—LA MARCHIA DEL GENERALE TARDITI: DA FOSSANO A CASTELLANETA—Fra qualche giorno, e forse anche prima che vegga la luce *La Propaganda* — la Camera annullerà pel collegio di Castellaneta l'elezione del signor De Mita, il quale così restituirà il titolo di onorevole, da lui abbastanza lungamente tenuto in fitto irregolare.

Dopo ciò, egli, s'anco della vita politica e seccato di aver avuto ordine di sfratto da Montecitorio per ben due volte, si ritirerà a vita privata a meditare sull'ingratitudine dell'uman genere, che non ha saputo apprezzare convenientemente il suo senno politico.

A succedergli nel collegio, probabilmente gli elettori richiameranno dal trionfo di Fossano il generale Tarditi.

Il governo da più di un mese *tasta il terreno* e la stampa di provincia e perfino della capitale ha fatto da esploratrice. Il terreno pare sia sembrato fecondabile e capace di fruttare al ministero dell'elmo un trionfo nell'Italia barbara, ciò che probabilmente sarà sfruttato a vantaggio della reazione.

Ad una candidatura Tarditi si vorrà dare un significato che realmente non può avere per le condizioni di educazione politica, in cui si trova il collegio. Questo ha già una volta eletto Carlo Cattaneo ed eleggerà il bello e forte Tarditi: basterebbe questo per giudicare del valore, che potrà acquistare un'elezione militare in simile ambiente. Tuttavia, voglio spiegare quale significato preciso avrà tale candidatura, considerata sotto l'aspetto locale.

Il collegio di Castellaneta è distribuito in guisa che il nostro paese, Martina Franca, disporrà della metà dei voti di tutto il collegio, sicché le sorti dell'elezione sono sottoposte alle vicende delle lotte locali.

Qui da diciassette anni due consorzierie si alternano al potere e hanno istillato nei cuori tanto odio, che la loro alternativa si perpetuerà, sfruttando le passioni del popolo, probabilmente fino a quando, per le condizioni generali politiche dell'Italia, il potere centrale non sarà trasformato da strumento di oppressione e di violenza in organo regolatore della vita nazionale.

Tali amministrazioni nell'Italia del Mezzogiorno sono abbattute o per indignazione della piazza, che tumultuando assale il municipio e incendia e distrugge; o per colpa del deputato che le sorregge, quando questi si lascia sfuggire la protezione del governo. Raramente un'amministrazione succede ad un'altra per volontà di popolo: essa sa a tempo e a luogo scongiurare la tempesta.

Attualmente la consorzeria è già sfruttata per un lungo periodo di potere, avendo dominato assolutamente per circa 7 anni senza neppure il controllo d'una minoranza della camarilla avversaria fiacca ed impotente; il programma suo, come altra volta dai socialisti fu dimostrato nella *Vigilia*, ha fatto bancarotta; se non fosse per le anirosità personali dei consorti contro gli avversari, non troverebbe un cane che la difendesse, e cadrebbe inesorabilmente sotto l'ira di tutto il paese. Al quale fu promessa l'istituzione di una cooperativa agricola, per metter fine alla camorra nel mercato vinicolo: invece essa è servita a rinvigorirla: ciò che avremo ancora tempo di dimostrare. Costi nelle presenti elezioni politiche la consorzeria prevede la fine della propria dittatura; se il governo si rendesse neutrale fra i due candidati ministeriali, al De Mita sarebbe sostituito il Grassi, anima dell'odiato partito avverso.

È per questo che il partito De Mita chiama il governo: ed ecco la candidatura Tarditi. La

preponderanza del potere ministeriale esercita una grande influenza sul nostro popolo: questo è convinto che sarà sempre il governo a vincere. La storia del passato ammaestra.

Allorquando il governo è intervenuto, nei piccoli paesi del collegio i prefetti e sotto-prefetti hanno obbligato i grandi elettori a votare per il candidato del governo sotto la minaccia di scacciarli dalla carica di sindaci e li hanno atterriti minacciandoli di riprendere antiche e recenti questioni per usurpazione di demanii ed i contadini ciecamente hanno votato come volevano i padroni.

In Martina Franca il governo usa altri metodi. Vi sono due consorzierie organizzate, che hanno tradizioni e comunanza d'interessi personali così involuppati, che difficile riesce anche al potere centrale d'influire sulla volontà degli elettori. E allora si ricorre alla violenza materiale. Si organizzano bande di *mazzieri*, che spadroneggiano nel paese sotto il sorriso impudente e indifferente di un delegato: le bande hanno l'incarico di intimidire gli avversari, perchè non si rechino alle urne; chi si difende dagli assalti dei provocatori finisce per essere tradotto in carcere.

Abbiamo avuto esempi di istituzione di circoli *popolari* formati da questi signori *mazzieri* — e dire che il circolo socialista di qui che combatteva contro tali metodicanibaleschi fu sciolto nello scorso anno. Le bande scorrazzano pel paese: maltrattando i malcapitati avversari, sollecitandoli a camminare cogli stessi stimoli che si usano per le bestie — le autorità sorridono — le bande arrecano danni alle proprietà degli avversari, tagliano viti, deturpano le case e le insouzano di melma.

Allorchè, poi, è avvenuta la vittoria, i *galantuomini* ostentano il loro giubilo con una bene ordinata passeggiata pel paese: ma danno incarico ai *mazzieri* di eseguire le vendette.

Per parecchi giorni, i vinti sono rintanati nelle proprie case o si allontanano dal paese.

Tutto questo sarà ripetuto, se nella prossima elezione il governo interverrà, presentando la candidatura del generale Tarditi: anzi la barbarie sarà rinnovata in maggiori proporzioni, e solo per questo la consorzeria di Martina Franca infiggerà all'Italia la vergogna di una candidatura militare, quando migliaia d'innocenti sono tenuti nelle prigioni come delinquenti comuni, quando il governo si apparecchia a calpestare lo statuto.

E i socialisti? In queste condizioni, maltrattati più di tutti, dagli uni e dagli altri combattenti, perchè soli a rimproverare agli uni e agli altri la loro schifosa condotta in nome dei principi, osteggiati dal governo, potrebbero porgere il loro aiuto morale a quello dei partiti che è vittima della reazione del governo?

Potrebbero essi invocare per il partito perseguitato la libertà di azione, quando sono convinti che, potendolo, esso alla sua volta, implorerebbe dal governo il potere per sopprimere la libertà all'avversario?

La risultante di queste condizioni di cose, oggi, è un pennacchio di generale, ma avremo tempo di riparlarne e di osservare se un pennacchio fra queste lotte possa restare candidato...

Potenza

Il cinque febbraio di quest'anno dopo una lotta per tanto accanita, per quanto chiara e leale, usciva dall'urna trionfante la lista delle opposizioni riunite. E di questa vittoria i socialisti furono estremamente lieti. Poiché non era solamente l'opposizione che otteneva una grande vittoria; era invece il plauso di un popolo entusiasta ad un programma nettamente democratico, nel quale, come punto di partenza il principio di non volere *maggiori tasse*, si sosteneva l'abolizione delle quote minime e, per quanto fosse stato possibile, il principio della progressività delle imposte.

Capolista con 559 voti riuscì il dott. Zaccaro: non fece per sue ragioni personali parte delle associazioni socialiste di Potenza, ma in ogni occasione si dichiarò convinto socialista. Lo

stesso si dica del tipografo Marchesiello eletto con oltre 440 voti.

Con 518 voti trionfò l'avv. Raffaele Cammarota e con circa 450 il farmacista Giuseppe Riviello: fecero entrambi parte del Circolo Elettorale Socialista Romeo Frezzi di Potenza.

Tra gli eletti con splendida votazione primeggiarono democratici sinceri quali il prof. Antonio Marchi e l'avv. Ernesto Ciccotti.

I socialisti di Potenza, invitati ufficialmente a votare per l'opposizione diedero tutto il loro appoggio alla lista *democratica*, pubblicarono vari numeri unici, nei quali mentre si fece una propaganda delle nostre idee, si spiegavano le ragioni per cui si appoggiava l'opposizione.

Il nuovo consiglio comunale si mise subito al lavoro, ostacolando in tutto, checchè avessero prima dichiarato, da quattro rappresentanti del fu partito Martorano, dominatore assoluto di Potenza sino a pochi giorni prima delle elezioni, ridotto oggi ad una minuscola minoranza, schiacciato sotto il biasimo solenne datogli dalla massa elettorale.

Sindaco fu eletto il giovane dott. Padula. La giunta fu composta di buoni elementi, fra cui registriamo con piacere, date le loro idee, i nomi dell'avv. Carvano e del prof. Marchi. Assessore ordinario fu pure eletto il carissimo compagno Cammarota, del che fummo lieti perchè la sua parola di socialista convinto potrà in molte occasioni essere utilissima per il proletariato nelle questioni che saranno discusse nel seno della giunta.

Negli scorsi giorni, dopo avere discussi altri importantissimi argomenti, il consiglio comunale fu chiamato a revocare una deliberazione del commissario regio a proposito della tassa focatica. Cogliendo quest'occasione, la giunta per bocca dell'assessore Marchi chiese al consiglio di essere autorizzato a seguire per quest'anno nell'applicazione della imposta il vecchio sistema, ma nello stesso tempo volle che il consiglio abolisse tutte le *quote minime* ed approvasse, da applicarsi l'anno venturo, in tesi generale, il principio delle *imposte progressive*.

Sorsero contro questa proposta i consiglieri Biscotti, Biscione, Giulio Martorano, ma uno splendido discorso del compagno Cammarota, interrotto continuamente e salutato alla fine dalle approvazioni vivissime del pubblico e dei consiglieri fece sì che il Consiglio ad enorme maggioranza approvasse il principio della imposta progressiva.

La questione verrà naturalmente portata a suo tempo nuovamente in consiglio, per stabilire le diverse modalità, per fissare il limite di fermata e il punto di partenza; ciò non toglie però che la vera, la grande vittoria sulla proposta eminentemente democratica sia quella riportata dalla giunta negli scorsi giorni.

E di ciò va data principale lode oltre che all'amico Marchi, che ne fu l'estensore, anche all'avv. Cammarota che bellamente espone in Consiglio i sentimenti ed i principi delle generazioni novelle, quei principi e quei sentimenti per cui tutta la vita è una missione e una lotta, quei sentimenti per cui Filippo Turati giace nel reclusorio di Pallanza...

(Non ugualmente lodevole è nostro dovere il dirlo) fu durante la discussione, la condotta del consigliere socialista Riviello, per quanto nella votazione egli si fosse associato al Cammarota.

Auguriamo però che in avvenire i socialisti del Consiglio si uniformino coerentemente in tutto al sistema da seguire.

Molfetta

(RESPA) — Quest'oggi ricorre un tristissimo anniversario per la cittadinanza e per il partito; sette cittadini cadevano uccisi nel tumulto per la fame, i migliori compagni nostri, strappati innocentemente alle famiglie, venivano tradotti nelle prigioni del castello a Trani.

Chi avesse guardato Molfetta in quei giorni di terrore, che il generale Pelloux, commissario straordinario, spargeva da Bari, avrebbe vista la gaiezza e l'attività paesana cambiate,

in un momento, in silenzio di morte: ogni casa sbarrata, le strade deserte, la forza pubblica percorrente padrona la città.

Oggi, ad un anno di distanza, quelle grida di dolore si ripercuotono nelle famiglie degli uccisi, dei feriti, dei reclusi, degl'innocenti perseguitati, e ognuno guarda l'altro con aria di sospetto.

In tal modo è strozzata ogni manifestazione liberale, così è morta ogni vita pubblica. Ma questo ghiaccio, che l'impressione dolorosa mantiene ancora compatto, si andrà sciogliendo a poco a poco, perchè Molfetta, repubblicana fin nello stemma, non si lascerà sopraffare dalle arti del governo che provocò e spense i tumulti a giustificare i mezzi di polizia adottati. Ci vorrà un lavoro lungo e paziente per allontanare ogni diffidenza reciproca, per affratellare gli animi e così restituire alla città quel posto, che degnamente le spetta, di avanguardia della Puglia sulla via del progresso politico.

Questo ci bisogna e questo, spero, si farà, perchè un pò di cuore e di costanza non manca.

ULTIM' ORA

Il titolo del nostro giornale minacciato di sequestro

È proprio così.

All'ultima ora un nostro redattore, recatosi in Procura Generale, apprende la notizia sbalorditoria.

Niente meno ci si contesta aggiungere al nostro titolo *la Propaganda* l'aggettivo che indica il partito politico.

Invano il nostro redattore ha mostrato copia dell'*Avante* di altri giornali socialisti.

Forse non avremmo curato l'avvertimento; ma poichè la postanza è nell'opera nostra e non nel nome, abbiamo mutilato il titolo.

Dunque per ora il giornale si chiama semplicemente *La Propaganda* — i giornali ed i compagni tutti sono avvertiti.

L. REDAZIONE

Piccola Poa

A tutti i corrispondenti raccomandiamo di scrivere brevemente e *chiaramente*. Le corrispondenze dovranno pervenire non più tardi del **giovedì**.

Torino. Di Palma — Il tuo articolo verrà pubblicato nel prossimo numero. Saluti affettuosi...

Marrapodi. P. P. — Ricevo abbonamento semestrale. Abbiamo dieci non pubblicare poesie nel nostro giornale quasi eccezionalmente. Grazie per la tua opera: mandateci corrispondenze e parateci abbonati.

Paola. S. F. — Vi ringrazio e vi spediamo le 30 copie richiesteci.

T. V. — Grazie sentite: acciamo.

Bruzzano. Mod. — Grazie.

Melito. Namia — Vi spedo le 10 copie.

Pisciotta. F. — Non mi amo mai nostri buoni uffici gratuitamente. Pria di conoscere di che satia, non possiamo occuparcene. Ci meravij vostra proposta di compenso.

SERENA GIUSEPPE — *rente responsabile*

Tipografia di Mich Savastano.

Trinità Maggiore — Napoli.

La Propaganda

ABBONAMENTI

Sostenitori		Ordinari	
Anno	L. 6,00	Anno	L. 3,00
Semestre	» 3,00	Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,50	Trimestre	» 0,75
Mensile	» 0,50		

Azioni: L. 5 ciascuna.

Inserzioni a prezzi mitissimi. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale: La Propaganda — S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli.

« Avanti! »

Giornale quotidiano socialista

Esce in Roma — Direttore Leonida Bissoi, deputato

Direzione ed amministrazione: Via Propaganda 16 — Roma

Prezzi di abbonamento

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRI	MESE
L. 15,00	L. 7,50	L. 3,75	L. 1,30

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 1° ogni mese.

Un numero Cent. 5 — Arretrato 10 — estero 10.